

VareseNews

“Le nostre piante non vivono più una stagione tranquilla. Si stanno abituando all’eccezionalità”

Pubblicato: Giovedì 24 Agosto 2023



« Le piante non riescono più a vivere una stagione intera in modo tranquillo. Qualche evento eccessivo arriva sempre a stravolgere le cose. Diciamo che **si stanno abituando a sopravvivere all’eccezionalità**».

Il **professor Bruno Cerabolini**, docente di botanica all’Università dell’Insubria, commenta così il momento che stanno vivendo gli alberi del Varesotto.

Il professore sarà tra i relatori della **quinta Climbing for Clima**, la passeggiata **nel Parco del Campo dei Fiori con i professori dell’Università dell’Insubria** per vedere gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Una facile passeggiata che si svolgerà **sabato 2 settembre con ritrovo alle ore 10.00 al Belvedere del Campo dei Fiori** per sensibilizzare i cittadini sugli effetti dei cambiamenti climatici già in atto, alla luce degli obiettivi dell’agenda 2030 dell’ONU.

« In questo periodo sto girando molto tra i boschi del lago Maggiore e del lago di Como – racconta il professor Cerabolini – Effettivamente sto riscontrando quello che già l’anno scorso si temeva di più: **ci sono molti alberi schiattati**. Si tratta soprattutto di **castagni**, che sono delicati e abituati a un clima più fresco e umido».

L’esperto botanico è in attesa dei dati statistici che arriveranno a fine stagione per capire esattamente

cosa sta avvenendo nel campo vegetale: « Nel corso degli ultimi 15.000 anni ci sono stati diversi cambiamenti, per motivazioni diverse e con ritmi differenti. **Oggi è indubbio che siamo di fronte a un fenomeno nuovo, un cambiamento reale:** ma occorre ancora studiare i dati per individuare i modelli di intervento».

Il meteo ci pone di fronte a eventi pazzi: « Tutti i record vengono abbattuti: il giorno più caldo, il vento più forte la grandine più devastante. Sono singoli episodi indicatori di novità, ma non indicativi del clima. Aspettiamo i dati certi per capire dove stiamo andando».

È certo che **il Varesotto sta vivendo una “mediterraneizzazione” del suo clima** : « Ci sono alberi in sofferenza. Abbiamo visto gli abeti rossi venir giù come birilli e altre piante meno resilienti cedere di schianto. Oggi possiamo solo pensare a ricostruire i nostri boschi distrutti da **specie arboree che hanno più resistenza come il nocciolo**. Queste è una pianta che rigenera velocemente l’ambiente. Una volta ricostruito, si potranno inserire i faggi che altrimenti non sarebbero in grado di rafforzare l’area boschiva».

Anche quest’anno, caldo e secco stanno **accelerando la caduta della chioma di alcune piante:** « È un fenomeno a cui assistiamo. Temo, però, che la ragione vada ricercata nella ricchezza dei nostri terreni. Sembra che abbiano perso l’humus fondamentale a dare vigore alle piante. È il terreno che sta diventando meno fertile».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it